

## **L'INCONTRO: il padre di Eluana presente l'altra sera alla conferenza promossa da Sel**

**Englaro: "Eluana, vicenda paradossale"**

**Dibattito e film per ribadire la dignità di esistere senza accanimento terapeutico**

Luigi Ingegneri ADRIA

“Un calvario durato 15 anni e 9 mesi”. E’ questo il leitmotiv ripetuto più volte da Beppino Englaro l'altra sera al Politeama chiamato dal movimento politico Sel per parlare sul tema “La dignità di esistere”. Beppino era il padre di Eluana deceduta il 9 febbraio 2009 dopo un “lungo calvario” iniziato il 18 gennaio 1992 a seguito di un drammatico incidente stradale dove la ragazza riportò lesioni craniche gravissime con slivellamento della seconda vertebra che provocò un'immediata paresi di tutti e quattro gli arti: in quel momento aveva da poco compiuto 21 anni. Qualche tempo dopo uscì dal coma ma rimase in stato vegetativo. La vicenda visse momenti di autentica commozione e drammaticità con scontri istituzionali al massimo livello, in particolare quando la Corte Suprema di Cassazione, il 13 novembre 2008, respinse il ricorso della procura di Milano contro l'interruzione di alimentazione e idratazione artificiale accogliendo, di conseguenza, la volontà del padre di porre fine a quel “calvario”. Ma si dovette attendere alcuni mesi prima di trovare una struttura che staccasse la spina, oltre all'ultimo tentativo del governo Berlusconi di adottare un decreto legge per impedire tale provvedimento. “E’ stata una vicenda paradossale - ha affermato Englaro - più volte strumentalizzata dalla politica: adesso è stato abbattuto il tabù della morte”. Il padre di Eluana, rivolgendosi quindi ai cattolici, ha più volte ricordato anche le parole di due grandi personalità della chiesa: “Papa Wojtyla e il cardinale Martini hanno essi stessi riconosciuto la necessità che in certe condizioni, quando la vita non è più vita, di essere lasciati andare. Adesso - ha sottolineato - dopo questa vicenda, nessuno può essere condannato a vivere, nessuno ha diritto di tutelarmi contro la mia volontà, senza calpestare il diritto al rispetto dell'autodeterminazione della persona”. E’ stato chiesto quali analogie ci sono con il caso Welby. “Tra le due tristi vicende - ha risposto Beppino - c’è una discriminata di rilievo che rende li rende molto diversi: Welby era in grado di intendere e volere quando ha più volte chiesto che gli venisse staccata la spina, Eluana assolutamente no, quindi i due casi vanno discussi su due piani diversi”. Englaro ha quindi proposto che “le istituzioni facciano una legge semplice e chiara perché tali diritti trovino applicazione con maggiore facilità”. Il dibattito ha fatto seguito alla proiezione del film “La bella addormentata” di Marco Bellocchio ispirato proprio dalla vicenda di Eluana. Alla serata era presente anche Francesco Gennaro, candidato di Sel alla Camera, e Lanfranco Milani, referente adriese del partito. Unica nota stonata, la poca gente in sala per un incontro che avrebbe certamente meritato una platea ben più ampia, magari fuori dal contesto della campagna elettorale.